

Maurizio Mistrali*

Commento al film: *Border – Perdutamente tua (Now, Voyager)*

di Irving Rapper, 1942

Un film certamente interessante, dai tanti temi sviluppati in una sola trama che si intrecciano mostrando, tra l'altro in presa diretta, e sia pure marginalmente, ma con singolare acutezza, lo stato dell'opera della psicoterapia in quegli anni ed in quel paese.

Nell'intreccio, nell'insieme di temi differenti, ampi e interessanti, vengono trattate tematiche non in modo diretto, ma chiaramente interpretabili nella sceneggiatura, che vanno dall'attaccamento, all'individuazione, perfino all'abuso affettivo, e la desatellizzazione (dipendenza, contro dipendenza, autonomia, interdipendenza).

Guardando questo film, si è indotti a domandarsi di quali violenze è capace 'l'amore' materno, specialmente nei confronti 'del bambino' che è condizionato a rispondere ai bisogni dei genitori e ai quali si adatta mettendo a tacere i suoi sentimenti più spontanei, colludendo così con il soffocamento del proprio sviluppo, dello sviluppo della personalità più autentica, diventando, spesso, un adulto frustrato e depresso. Il prezzo pagato dalla protagonista per essere una 'brava bambina' adeguata alle richieste della madre, raggiunge un livello di stress tale da essere percepito da alcune persone vicine che ne colgono tutta la disfunzionalità, è a questo punto che il dramma familiare permette l'ingresso al tema della psicoterapia, il cui sviluppo porterà successivamente l'introduzione del tema romantico con le evoluzioni di autonomizzazione della protagonista e di una (improbabile nella vita reale) attivazione di questa nella cura della figlia dell'uomo amato.

È un film datato, del 1942, un po' 'vecchio stile' che non risulta spiacevole, ma di una ricchezza perfino sovrabbondante, prezioso su diversi piani sempre più profondi: passando da un piano all'altro, 'sbuciatone' uno ne è

*Presidente e socio fondatore Associazione Progetto Sum; Medico chirurgo e psicoterapeuta; Socio Ordinario, formatore e collaboratore alla didattica della Scuola Counseling della SIPT: Società Italiana di Psicopsicoterapia, Italia.
E-mail: m.mistrali@virgilio.it

pronto un altro. La protagonista Charlotte Vale è una giovane ereditiera di Boston, oppressa da una madre puritana e dispotica, ed è affetta da turbe e disturbi psichici.

A questo punto si inserisce l'interessante incontro con un medico e la cura che le propone. Al termine del percorso psicoterapeutico il dottor Jaquith, lo psichiatra che l'ha in cura, la convince a partire per una crociera in Sud America; ma, a bordo della nave, Charlotte incontra Jeremiah Duvaux Durrance, un uomo infelicamente sposato che si innamora di lei.

Tratto da un romanzo di Olive Higgins Prouty, sceneggiato da Casey Robinson, *Perdutamente tua* è in assoluto una delle più celebri storie d'amore del grande schermo. Diretto nel 1942 da Irving Rapper, alla sua seconda prova da regista.

Perdutamente tua (il titolo originale, '*Now, voyager*', è ripreso da un verso di una poesia di Walt Whitman, 'I desideri inespressi') è stato uno dei maggiori successi dell'epoca ed è diventato in breve tempo un cult del cinema sentimentale. Protagonisti della vicenda, nei panni dei due amanti che si incontrano durante una crociera e vivono una breve ma intensa passione, sono la diva americana Bette Davis, candidata all'Oscar come miglior attrice, e l'austriaco Paul Henreid, che nello stesso anno ha recitato anche nel mitico Casablanca.

La sceneggiatura del film scava in profondità nelle psicologie dei personaggi, sostenuta da una regia che, attraverso un abile uso dei primi piani, riesce a sfruttare al meglio le potenzialità di un cast di primo livello; ammirevole in particolare l'interpretazione di Bette Davis, in uno dei ruoli più famosi della sua carriera, e capace di trasformarsi da zitella bruttina e dimessa in una donna raffinata ed attraente.

Modello esemplare e insuperato del melodramma classico hollywoodiano, *Perdutamente tua* può vantare alcune scene entrate di diritto nell'antologia del romanticismo su celluloidi. Sebbene il Codice Hays impedisse che sullo schermo fosse consumato un rapporto extraconiugale, tali restrizioni sono compensate dall'implicito erotismo che percorre tutto il film, assai più significativo di qualunque immagine. La stupenda colonna sonora di Max Steiner è stata premiata con l'Oscar. Indimenticabile la frase pronunciata dalla Davis alla fine della pellicola, una delle più belle battute cinematografiche di tutti i tempi: 'Jerry, non dobbiamo pretendere la luna... abbiamo già le stelle'.

Un melodramma sulla trasformazione, l'evoluzione tesa a una sempre maggiore individuazione ed autonomia, espressa anche in modo eloquente sul corpo di Bette Davis, impressionante nella sua trasformazione. Sembra si tratti di un doppio personaggio, che si crei anche una doppia identità facendosi chiamare Camille, soppressa dal passato come nel flashback in cui apre allo psichiatra il suo album di fotografie e prende forma la sua passionale storia d'amore ventenne troncata dalla madre, che dà l'illusione di un lunghissimo flashback che potrebbe durare tutto il film.

Nella seconda parte c'è tutto il rapporto tra Charlotte e Tima che sembra far partire un'altra storia, che magari alimenta più il lato sentimentale. Ma è un altro frammento incredibile di come Irving Rapper sappia raccontare diverse storie di emancipazione femminile, di come la famiglia possa diventare una gabbia, una continua prigione.

Un film sul viaggio. *Now, Voyager* appunto. Fisico ma anche psichico. Dove lo sfondo del paesaggio (l'arrivo a Rio de Janeiro anche se l'autrice del romanzo avrebbe voluto che fosse ambientato in Italia) diventa quasi complice di una continua metamorfosi, con il volto di Bette Davis che, anche dopo la trasformazione, sembra spesso suddiviso tra zone di luce e d'ombra, come se fosse ancora scisso tra passato e futuro.

Al tempo stesso, *Perdutamente tua* è anche un melodramma psicologico, attentissimo a tutte le sfumature, a cogliere tutti i segni di squilibrio, a dare forma al senso di colpa attraverso il comportamento della madre nei confronti della figlia con dialoghi che sembrano davvero scritti da uno psicoterapeuta.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 20 March 2024.

Accettato: 20 March 2024.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2024

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2024; XXXV:899

doi:10.4081/rp.2024.899

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.